

Scheda dati di sicurezza ai sensi del regolamento 1907/2006/CE, Articolo 31

1. IDENTIFICAZIONE DELLA MISCELA E DELLA SOCIETÀ/IMPRESA

1.1 Identificatore del prodotto

Nome commerciale: FONDO OMOGENEIZZANTE

1.2 Usi identificati pertinenti della miscela e usi sconsigliati

Usi identificati: Il preparato viene utilizzato in edilizia come fondo di preparazione prima della tinteggiatura decorativa di intonaci, per uso professionale.

Sono sconsigliati tutti gli usi diversi da quelli indicati.

1.3 Informazioni sul fornitore della scheda di dati di sicurezza

Società: CVR S.r.l.
Sede legale: Zona industriale Padule, 06024, Gubbio (PG), Italia
Telefono: 075-92974 r.a.
Fax: 075-9292030
e-mail: cvr@cvr.it

1.4. Numeri telefonici di emergenza

PAVIA _____ Centro nazionale di informazione tossicologica: +39 0382.24444
MILANO _____ Osp. Niguarda Ca' Granda: +39 02.66101029
BERGAMO _____ Az. Osp. Papa Giovanni XXII: 800883300
FIRENZE _____ Osp. Careggi U.O. Tossicologia: +39 055.7947819
ROMA _____ Osp. Pediatrico Bambino Gesù: +39 06.68593726
ROMA _____ Policlinico Umberto I: +39 06.49978000
ROMA _____ Policlinico A. Gemelli: +39 06.3054343
FOGGIA _____ Osp. Univ. Foggia: +39 0881.732326
NAPOLI _____ Osp. A. Cardarelli: +39 081.7472870

2. IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI

2.1 Classificazione della miscela

Classificazione secondo il regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP)

Il prodotto è classificato pericoloso ai sensi delle disposizioni di cui al Regolamento (CE) 1272/2008 (CLP) (e successive modifiche ed adeguamenti). Il prodotto pertanto richiede una scheda dati di sicurezza conforme alle disposizioni del Regolamento (UE) 2015/830. Eventuali informazioni aggiuntive riguardanti i rischi per la salute e/o l'ambiente sono riportate alle sez. 11 e 12 della presente scheda.

Pericoloso per l'ambiente acquatico, tossicità cronica, categoria 3	Aquatic Chronic 3	H412	Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata
---	-------------------	------	--

2.2 Elementi dell'etichetta

Etichettatura secondo il regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP)

Pittogrammi di pericolo: Nessuno

Avvertenza: Nessuna

Indicazioni di pericolo:

H412 Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
EUH208 Contiene: Miscela di: 5-cloro-2-metil-2H-isotiazol-3-one [EC no. 247-500-7] e 2-metil-2H-isotiazol-3-one [EC no. 220-239-6] (3:1). Può provocare una reazione allergica.

Consigli di prudenza:

P101 In caso di consultazione di un medico, tenere a disposizione il contenitore o l'etichetta del prodotto.
P102 Tenere fuori dalla portata dei bambini.
P273 Non disperdere nell'ambiente.
P280 Indossare guanti protettivi e proteggere il viso.
P301+P310 IN CASO DI INGESTIONE: contattare immediatamente un CENTRO ANTIVELENI o un medico.
P501 Smaltire il prodotto/recipiente in conformità alla regolamentazione nazionale.

VOC (Direttiva 2004/42/CE)

Primer fissanti:

VOC espressi in g/litro di prodotto pronto all'uso: 4,48

Limite massimo: 30,00

2.3 Altri pericoli

In base ai dati disponibili, il prodotto non contiene sostanze PBT o vPvB in percentuale superiore a 0,1%.

3. COMPOSIZIONE/INFORMAZIONI SUGLI INGREDIENTI

3.1 Sostanza

Non applicabile.

3.2 Miscela

Elenco dei componenti che presentano un pericolo per la salute

Sostanza	Numero CE	CAS	Classificazione ai sensi del Regolamento 1272/2008/CE			Quantità
			Classe di pericolo	Categoria pericolo	Indicazione di pericolo	% p/p
Quarzo*	238-878-4	14808-60-7	Sostanza con un limite comunitario di esposizione sul posto di lavoro.			46,5 – 48
Diuron (ISO) N° di reg. REACH: 01-2119517622-45-XXXX N° Index: 006-015-00-9	206-354-4	330-54-1	Cancerogenicità, categoria 2	Carc. 2	H351: Sospettato di provocare il cancro.	0,01 – 0,025
			Tossicità acuta per via orale, categoria 4	Acute Tox. 4 (Oral)	H302: Nocivo se ingerito.	
			Tossicità specifica per organi bersaglio - esposizione ripetuta, categoria 2	STOT RE 2	H373: Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta	
			Pericoloso per l'ambiente acquatico, tossicità acuta, categoria 1	Aquatic Acute 1	H400: Molto tossico per organismi (M=10) acquatici.	
			Pericoloso per l'ambiente acquatico, tossicità cronica, categoria 1	Aquatic Chronic 1	H410: Molto tossico per gli (M=10) organismi acquatici con effetti di lunga durata.	
Miscela di: 5-cloro-2-metil-2H-isotiazol-3-one [EC n°247-500-7]; 2-metil-2H-isotiazol-3-one [EC n°220-239-6] (3:1) N° Index: 613-167-00-5	611-341-5	55965-84-9	Tossicità acuta per inalazione, categoria 3	Acute Tox. 3 (Inhalation)	H331: Tossico se inalato.	0 – 0,0014
			Tossicità acuta per via orale, categoria 3	Acute Tox. 3 (Oral)	H301: Tossico se ingerito.	
			Tossicità acuta per via cutanea, categoria 3	Acute Tox. 3 (Dermal)	H311: Tossico per contatto con la pelle.	
			Corrosione cutanea, categoria 1B	Skin Corr. 1B	H314: Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.	
			Gravi lesioni oculari, categoria 1	Eye Dam. 1	H318: Provoca gravi lesioni oculari	
			Sensibilizzazione cutanea, categoria 1	Skin Sens. 1	H317: Può provocare una reazione allergica cutanea	
			Pericoloso per l'ambiente acquatico, tossicità acuta, categoria 1	Aquatic Acute 1	H400: Molto tossico per (M=1) organismi acquatici.	
			Pericoloso per l'ambiente acquatico, tossicità cronica, categoria 1	Aquatic Chronic 1	H410: Molto tossico per gli (M=1) organismi acquatici con effetti di lunga durata.	

Valore superiore del range escluso.

*** Quarzo**

La sostanza Quarzo (CAS 14808-60-7), presente come tale o come parte di una carica minerale, non è classificata, dal fornitore, come pericolosa. Tuttavia, il fornitore dichiara una percentuale di Quarzo alfa (silice cristallina) inferiore all'1%. Il fornitore classifica quindi il Quarzo alfa (silice cristallina) come H372 (STOT RE 1). Al fine di consentire un uso sicuro della miscela, vengono riportate, per completezza, le informazioni utili sia per controllare l'esposizione personale (sezione 8) che le informazioni tossicologiche (sezione 11) relativamente al Quarzo alfa (silice cristallina).

4. MISURE DI PRIMO SOCCORSO

4.1 Descrizione delle misure di primo soccorso

In caso di contatto con gli occhi

Eliminare eventuali lenti a contatto. Lavarsi immediatamente ed abbondantemente con acqua per almeno 30/60 minuti, aprendo bene le palpebre. Consultare subito un medico.

In caso di contatto con la pelle

Togliersi di dosso gli abiti contaminati. Farsi immediatamente la doccia. Consultare subito un medico.

In caso di inalazione

Chiamare subito un medico. Portare il soggetto all'aria aperta, lontano dal luogo dell'incidente. Se la respirazione cessa, praticare la respirazione artificiale. Adottare precauzioni adeguate per il soccorritore.

In caso di ingestione

Far bere acqua nella maggior quantità possibile. Consultare subito un medico. Non indurre il vomito se non espressamente autorizzati dal medico.

4.2 Principali sintomi ed effetti, sia acuti che ritardati

Non sono note informazioni specifiche su sintomi ed effetti provocati dal prodotto.

4.3 Indicazione dell'eventuale necessità di consultare immediatamente un medico e di trattamenti speciali

Vedasi quanto riportato al punto 4.1. Quando si interpella un medico avere con sé la presente scheda di sicurezza.

5. MISURE ANTINCENDIO

5.1 Mezzi di estinzione

Mezzi di estinzione idonei:

Mezzi di estinzione tradizionali quali anidride carbonica, schiuma, polvere ed acqua nebulizzata.

Mezzi di estinzione non idonei:

Nessuno in particolare.

5.2 Pericoli speciali derivanti dalla miscela

PERICOLI DOVUTI ALL'ESPOSIZIONE IN CASO DI INCENDIO: evitare di respirare i prodotti di combustione. Prodotti di combustione pericolosi: anidride carbonica (CO₂), monossido di carbonio, ossidi di azoto (NO_x), componenti alogenati.

5.3 Raccomandazioni per gli addetti all'estinzione incendi

INFORMAZIONI GENERALI:

Raffreddare con getti d'acqua i contenitori per evitare la decomposizione del prodotto e lo sviluppo di sostanze potenzialmente pericolose per la salute. Indossare sempre l'equipaggiamento completo di protezione antincendio. Raccogliere le acque di spegnimento che non devono essere scaricate nelle fognature. Smaltire l'acqua contaminata usata per l'estinzione ed il residuo dell'incendio secondo le norme vigenti.

EQUIPAGGIAMENTO

Indumenti normali per la lotta al fuoco, come un autorespiratore ad aria compressa a circuito aperto (EN 137), completo antifiama (EN469), guanti antifiama (EN 659) e stivali per Vigili del Fuoco (HO A29 oppure A30).

6. MISURE IN CASO DI RILASCIO ACCIDENTALE

6.1 Precauzioni personali, dispositivi di protezione e procedure in caso di emergenza

Bloccare la perdita se non c'è pericolo. Indossare adeguati dispositivi di protezione (compresi i dispositivi di protezione individuale di cui alla sezione 8 della scheda dati di sicurezza) onde prevenire contaminazioni della pelle, degli occhi e degli indumenti personali. Queste indicazioni sono valide sia per gli addetti alle lavorazioni che per gli interventi in emergenza.

6.2 Precauzioni ambientali

Impedire che il prodotto penetri nelle fognature, nelle acque superficiali, nelle falde freatiche.

6.3 Metodi e materiali per il contenimento e per la bonifica

Aspirare il prodotto fuoriuscito in recipiente idoneo. Valutare la compatibilità del recipiente da utilizzare con il prodotto, verificando la sezione 10. Assorbire il rimanente con materiale assorbente inerte. Provvedere ad una sufficiente areazione del luogo interessato dalla perdita. Lo smaltimento del materiale contaminato deve essere effettuato conformemente alle disposizioni del punto 13. Asciugare con materiali inerti (ad. es. sabbia, gel di silice, legante per acidi, legante universale, segatura).

6.4 Riferimenti ad altre Sezioni

Per ulteriori dettagli, vedere le Sezioni 8 e 13.

7. MANIPOLAZIONE E IMMAGAZZINAMENTO

7.1 Precauzioni per la manipolazione sicura

Manipolare il prodotto dopo aver consultato tutte le altre sezioni di questa scheda di sicurezza. Evitare la dispersione del prodotto nell'ambiente. Non mangiare, né bere, né fumare durante l'impiego. Togliere gli indumenti contaminati e i dispositivi di protezione prima di accedere alle zone in cui si mangia.

7.2 Condizioni per lo stoccaggio sicuro, comprese eventuali incompatibilità

Conservare solo nel contenitore originale. Conservare i recipienti chiusi, in luogo ben ventilato, al riparo dai raggi solari diretti. Conservare i contenitori lontano da eventuali materiali incompatibili, verificando la sezione 10.

7.3 Usi finali particolari

Informazioni non disponibili.

8. CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE / PROTEZIONE INDIVIDUALE

8.1 Parametri di controllo

Riferimenti normativi

ESP	España	Límites de exposición profesional para agentes químicos en españa 2019 (INSST)
GBR	United Kingdom	EH40/2005 Workplace exposure limits (Third edition,published 2018)
EU	OEL EU	Direttiva (UE) 2017/2398; Direttiva (UE) 2017/164; Direttiva 2009/161/UE; Direttiva 2006/15/CE; Direttiva 2004/37/CE; Direttiva 2000/39/CE; Direttiva 91/322/CEE.
	TLV-ACGIH	ACGIH 2019

Quarzo

CAS: 14808-60-7

CE: 238-878-4

Valore limite di soglia:

VLA – ESP:	TWA/8h	0.1 mg/m ³	
WEL – GBR:	TWA/8h	0.1 mg/m ³	(Frazione respirabile)
OEL – EU:	TWA/8h	0.1 mg/m ³	(Frazione inalabile) – Dir. 2017/2398
TLV-ACGIH:	TWA/8h	3 mg/m ³	Polveri tot. fraz. respirabile
TLV-ACGIH:	TWA/8h	10 mg/m ³	Polveri tot. fraz. inalabile
TLV-ACGIH:	TWA/8h	0.025 mg/m ³	(Frazione respirabile) – Quarzo alfa

Rispettare i limiti di esposizione di legge nei luoghi di lavoro per qualsiasi tipo di polvere dispersa nell'aria (ad es. polvere totale, polvere respirabile, polvere di silice cristallina respirabile). In Europa il LEP (limite di esposizione professionale) vincolante per la polvere di silice cristallina respirabile è stato fissato dalla Direttiva (UE) 2017/2398 a 0,1 mg/m³, misurato come TWA (Time Weighted Average, concentrazione media ponderata nel tempo) su 8 ore.

Diuron (ISO)

N° di registrazione REACH: 01-2119517622-45-XXXX

N° Index: 006-015-00-9

CAS: 330-54-1

CE: 206-354-4

Valore limite di soglia:

TLV-ACGIH:	TWA/8h	10 mg/m ³
------------	--------	----------------------

8.2 Controlli dell'esposizione

8.2.1 Controlli tecnici idonei

Considerato che l'utilizzo di misure tecniche adeguate dovrebbe sempre avere la priorità rispetto agli equipaggiamenti di protezione personali, assicurare una buona ventilazione nel luogo di lavoro tramite un'efficace aspirazione locale. Per la scelta degli equipaggiamenti protettivi personali chiedere eventualmente consiglio ai propri fornitori di sostanze chimiche.

I dispositivi di protezione individuali devono riportare la marcatura CE che attesta la loro conformità alle norme vigenti.

8.2.2 Misure di protezione individuale, quali dispositivi di protezione individuale

Protezione degli occhi/volto

Si consiglia di indossare occhiali protettivi ermetici (rif. norma EN 166).

Protezione delle mani

Proteggere le mani con guanti da lavoro di categoria III (rif. norma EN 374).

Materiale: polivinilcloruro (PVC) o policloroprene (CR).

Durata limite (del materiale costruttivo): < 60 min.

Per la scelta definitiva del materiale dei guanti da lavoro si devono considerare: compatibilità, degradazione, tempo di rottura e permeazione. Nel caso di preparati la resistenza dei guanti da lavoro agli agenti chimici deve essere verificata prima dell'utilizzo in quanto non prevedibile. I guanti hanno un tempo di usura che dipende dalla durata e dalla modalità d'uso.

Protezione della pelle

Indossare abiti da lavoro con maniche lunghe e calzature di sicurezza per uso professionale di categoria I (rif. Regolamento 2016/425 e norma EN ISO 20344). Lavarsi con acqua e sapone dopo aver rimosso gli indumenti protettivi.

Protezione delle vie respiratorie

In caso di superamento del valore di soglia (es. TLV-TWA) della sostanza o di una o più delle sostanze presenti nel prodotto, si consiglia di indossare una maschera con filtro di tipo ABEK-P la cui classe (1, 2 o 3) dovrà essere scelta in relazione alla concentrazione limite di utilizzo. (rif. norma EN 14387). Nel caso fossero presenti gas o vapori di natura diversa e/o gas o vapori con particelle (aerosol, fumi, nebbie, ecc.) occorre prevedere filtri di tipo combinato.

L'utilizzo di mezzi di protezione delle vie respiratorie è necessario in caso le misure tecniche adottate non siano sufficienti per limitare l'esposizione del lavoratore ai valori di soglia presi in considerazione. La protezione offerta dalle maschere è comunque limitata. Nel caso in cui la sostanza considerata sia inodore o la sua soglia olfattiva sia superiore al relativo TLV-TWA e in caso di emergenza, indossare un autorespiratore ad aria compressa a circuito aperto (rif. norma EN 137) oppure un respiratore a presa d'aria esterna (rif. norma EN 138). Per la corretta scelta del dispositivo di protezione delle vie respiratorie, fare riferimento alla norma EN 529.

8.2.3 Controlli dell'esposizione ambientale

Le emissioni da processi produttivi, comprese quelle da apparecchiature di ventilazione dovrebbero essere controllate ai fini del rispetto della normativa di tutela ambientale. I residui del prodotto non devono essere scaricati senza controllo nelle acque di scarico o nei corsi d'acqua.

9. PROPRIETÀ FISICHE E CHIMICHE

9.1 Informazioni sulle proprietà fisiche e chimiche fondamentali

- (a) **Aspetto:** _____ liquido pastoso di colore bianco
- (b) **Odore:** _____ caratteristico
- (c) **Soglia olfattiva:** _____ non disponibile
- (d) **pH:** _____ 8
- (e) **Punto di fusione o di congelamento:** _____ non applicabile
- (f) **Punto di ebollizione iniziale e intervallo di ebollizione:** _____ non disponibile
- (g) **Punto di infiammabilità:** _____ > 60 °C
- (h) **Velocità di evaporazione:** _____ non disponibile
- (i) **Infiammabilità (solidi e gas):** _____ non disponibile
- (j) **Limiti superiori/inferiori di infiammabilità o esplosività:** _____ non applicabile
- (k) **Tensione di vapore:** _____ non disponibile
- (l) **Densità di vapore:** _____ non disponibile
- (m) **Densità relativa:** _____ 1,20 g/cm³
- (n) **Solubilità:** _____ parziale in acqua
- (o) **Coefficiente di ripartizione n-ottanolo/acqua:** _____ non disponibile
- (p) **Temperatura di autoaccensione:** _____ non applicabile
- (q) **Temperatura di decomposizione:** _____ non disponibile
- (r) **Viscosità:** _____ non disponibile
- (s) **Proprietà esplosive:** _____ il prodotto è classificato come non esplosivo
- (t) **Proprietà ossidanti:** _____ il prodotto è classificato come non ossidante

9.2 Altre informazioni

- VOC (Direttiva 2004/42/CE):** _____ 4,48 g/L (0,37 %)
- VOC (Carbonio volatile):** _____ 2,24 g/L (0,19 %)

10. STABILITÀ E REATTIVITÀ**10.1 Reattività**

Non vi sono particolari pericoli di reazione con altre sostanze nelle normali condizioni di impiego.

10.2 Stabilità chimica

Il prodotto è stabile nelle normali condizioni di impiego e di stoccaggio.

10.3 Possibilità di reazioni pericolose

Nelle normali condizioni di uso e di stoccaggio non sono prevedibili reazioni pericolose.

10.4 Condizioni da evitare

Nessuna in particolare. Attenersi tuttavia alla usuali cautele nei confronti dei prodotti chimici.

10.5 Materiali incompatibili

Informazioni non disponibili.

10.6 Prodotti di decomposizione pericolosi

Informazioni non disponibili.

11. INFORMAZIONI TOSSICOLOGICHE**11.1 Informazioni sugli effetti tossicologici****Informazioni tossicologiche relative alla miscela**

Non sono attualmente disponibili informazioni tossicologiche sulla miscela tal quale, valutare pertanto concentrazione e caratteristiche delle sostanze principali la cui percentuale viene riportata.

Informazioni tossicologiche riguardanti le principali sostanze presenti nella miscela:**Note su QUARZO (frazione fine):**

Una prolungata e/o massiccia esposizione alle polveri contenenti silice cristallina respirabile può causare silicosi, una fibrosi nodulare dei polmoni dovuta alla deposizione negli alveoli di particelle respirabili di silice cristallina. Premesso che l'Unione Europea alla data di redazione della presente scheda di sicurezza non classifica la silice cristallina (quarzo alfa) come sostanza pericolosa e che al momento non esistono richieste di modifiche in merito da parte di Stati Membri, si notifica quanto segue:

- Lo IARC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro) ha inserito dal 1997 la silice cristallina tra i cancerogeni per l'uomo, ma ha precisato che la cancerogenicità dell'uomo non è stata rilevata in tutte le circostanze industriali studiate. La cancerogenicità può essere dipendente dalle caratteristiche intrinseche della silice o da fattori esterni che possano modificare la sua attività biologica" (I.A.R.C. Monographs on the valuation of Carcinogenic Risk to Humans, volume 68 Silica, Silicates, Dust and Organic Fibers – Lyon, 15-22 Ott. 96).
- Lo I.O.M. (Istituto di medicina Occupazionale), ha dichiarato che "i dati risultanti dall'investigazione epidemiologica compiuta, sono inadeguati a determinare se la silice cristallina sia da ritenersi cancerogena per gli uomini, altresì è possibile notare una predisposizione allo sviluppo del cancro polmonare in soggetti silicotici anche se non è possibile determinare un effetto diretto della silice in ciò" (Scientific Opinion on the Health Effects of Airborne Cristalline Silica, A. Pilkington et al., Report TM/96/08, Institute of Occupational Medicine, Edinburgh Jan, 99).
- Lo S.C.O.E.L. (Comitato Scientifico U.E. sui Limiti di Esposizione Professionale) nel 2002 ha affermato che "il principale effetto nell'uomo della polvere di silice è la silicosi. Vi è sufficiente informazione per concludere che il rischio relativo di cancro è incrementato in persone affette da silicosi (e apparentemente non in addetti senza silicosi esposti a polvere di quarzo in cave o nell'industria ceramica). D'altra parte, prevenendo l'insorgere della silicosi verrà anche ridotto il rischio di cancro...". Il 25 aprile 2006 è stato firmato un Accordo Volontario tra le parti sociali (Social Dialogue Agreement on Silica) a livello europeo, sulle modalità di prevenzione da adottare, nei settori interessati, per prevenire i rischi derivanti da esposizione a polveri di silice libera cristallina respirabile. L'accordo è entrato in vigore il 25 ottobre 2006. Per la silice libera cristallina, la Direttiva (UE) 2017/2398 fissa un valore limite di esposizione lavorativa pari a 0.1 mg/m³ e include tra le lavorazioni che comportano rischi di esposizione ad agenti cancerogeni "i lavori comportanti esposizione a polvere di silice cristallina respirabile generata da un procedimento di lavorazione". Il problema dell'esposizione a Silice Libera Cristallina (SLC) nei luoghi di lavoro è particolarmente rilevante, essendo tale agente di rischio presente in numerose attività lavorative. La SLC è infatti estremamente comune in natura e utilizzata in una vasta gamma di prodotti di uso civile e industriale. L'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro l'ha classificata come cancerogena certa (gruppo 1) già nel 1997, ne ha rivalutato i dati di tossicità nel 2010 confermandone la cancerogenicità (Volume 100, parte C, Monografia IARC). Fonte: www.dors.it
- Parere del Industrial Minerals Association (IMA), 2014: Dal 2010, in accordo con il Regolamento CLP, visto che non è disponibile una classificazione armonizzata per la silice, i produttori di minerali industriali hanno valutato congiuntamente che la classificazione GHS per quarzo (frazione fine) e cristobalite (frazione fine) è STOT RE categoria 1 per il rischio silicosi. Come conseguenza di questa classificazione, le sostanze e le miscele contenenti

silice cristallina (frazione fine), sotto forma di impurità identificata, additivo o singolo costituente, sono classificate come: STOT RE 1, se la concentrazione di quarzo (frazione fine) o cristobalite (frazione fine) è uguale o superiore al 10%; STOT RE 2, se la concentrazione di quarzo (frazione fine) o cristobalite (frazione fine) è tra 1 e 10%; Se il quarzo (frazione fine) o cristobalite (frazione fine) in miscele e sostanze è inferiore all'1%, nessuna classificazione è prevista per legge. La decisione sulla classificazione di prodotti contenenti silice cristallina (frazione fine) tiene conto della disponibilità di queste particelle fini. Se un prodotto esiste in una forma che impedisce alla frazione delle particelle fini di diventare aeree (ad esempio in forma liquida), questo sarà preso in considerazione nella decisione di classificazione. Pertanto, i produttori di minerali industriali ritengono che, quando un minerale classificato come STOT RE1 o STOT RE2 a causa del suo contenuto di frazione fine di silice cristallina è incorporato in una miscela in forma liquida, la frazione fine non è più disponibile e la classificazione non sarebbe giustificata. [IMA Europe © 2014, <http://www.crystallinesilica.eu/content>]

Tossicità acuta:

- Miscela di: 5-cloro-2-metil-2H- isotiazol-3-one [EC no. 247-500-7] e 2-metil-2H-isotiazol-3-one [EC no. 220-239-6] (3:1):
 - Orale: LD50 100 mg/kg – Conversione in stima puntuale della tossicità acuta
 - Cutanea: LD50 300 mg/kg – Conversione in stima puntuale della tossicità acuta
- Diuron (ISO):
 - Orale: LD50 500 mg/kg – Conversione in stima puntuale della tossicità acuta
 - Cutanea: LD50 > 5000 mg/kg – Linee Guida 402 per il Test dell'OECD

Corrosione/irritazione cutanea: non classificato. Sulla base dei dati disponibili, la miscela non ricade nei criteri di classificazione.

- Miscela di: 5-cloro-2-metil-2H- isotiazol-3-one [EC no. 247-500-7] e 2-metil-2H-isotiazol-3-one [EC no. 220-239-6] (3:1): provoca ustioni.

Gravi lesioni oculari/irritazione: non classificato. Sulla base dei dati disponibili, la miscela non ricade nei criteri di classificazione.

- Miscela di: 5-cloro-2-metil-2H- isotiazol-3-one [EC no. 247-500-7] e 2-metil-2H-isotiazol-3-one [EC no. 220-239-6] (3:1): rischio di gravi lesioni oculari.

Sensibilizzazione cutanea o respiratoria: può provocare una reazione allergica e sensibilizzazione a contatto con la pelle. Contiene: Miscela di: 5-cloro-2-metil-2H- isotiazol-3-one [EC no. 247-500-7] e 2-metil-2H-isotiazol-3-one [EC no. 220-239-6] (3:1).

Mutagenicità sulle cellule germinali: non classificato. Sulla base dei dati disponibili, la miscela non ricade nei criteri di classificazione.

Cancerogenicità: non classificato. Sulla base dei dati disponibili, la miscela non ricade nei criteri di classificazione.

Tossicità per la riproduzione: non classificato. Sulla base dei dati disponibili, la miscela non ricade nei criteri di classificazione.

Tossicità per organi bersaglio (STOT) – esposizione singola: non classificato. Sulla base dei dati disponibili, la miscela non ricade nei criteri di classificazione.

Tossicità per organi bersaglio (STOT) – esposizione ripetuta: non classificato. Sulla base dei dati disponibili, la miscela non ricade nei criteri di classificazione.

Pericolo in caso di aspirazione: non classificato. Sulla base dei dati disponibili, la miscela non ricade nei criteri di classificazione.

12. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

Il prodotto è da considerarsi come pericoloso per l'ambiente e presenta nocività per gli organismi acquatici con effetti negativi a lungo termine per l'ambiente acquatico.

12.1 Tossicità

- Miscela di: 5-cloro-2-metil-2H- isotiazol-3-one [EC no. 247-500-7] e 2-metil-2H-isotiazol-3-one [EC no. 220-239-6] (3:1):

LC50 (96 ore) – breve termine – pesci:	0.58	mg/L (Danio rerio)
EC50 (48 ore) – breve termine – crostacei:	1.02	mg/L (Daphnia magna)
EC50 (72 ore) – breve termine – alghe/piante acquatiche:	0.379	mg/L (Pseudokirchneriella subcapitata)
EC10 (72 ore) – breve termine – alghe/piante acquatiche:	0.188	mg/L (Pseudokirchneriella subcapitata)

- Diuron (ISO):		
LC50 (96 ore) – breve termine – pesci:	14.7	mg/L (Oncorhynchus mykiss)
EC50 (48 ore) – breve termine – crostacei:	1.4	mg/L (Daphnia magna)
EC50 (72 ore) – breve termine – alghe/piante acquatiche:	0.022	mg/L (Desmodesmus subspicatus)
NOEC (28 giorni) – cronica – pesci:	0.41	mg/L
NOEC (21 giorni) – cronica crostacei:	0.56	mg/l
NOEC (72 ore) – cronica – alghe/piante acquatiche:	0.0032	mg/l
CE50 (fango attivo) – breve termine – microorganismi:	3080	mg/L (tempo di esposizione 0,5 ore)

12.2 Persistenza e degradabilità

Miscela di: 5-cloro-2-metil-2H- isotiazol-3-one [EC no. 247-500-7] e 2-metil-2H-isotiazol-3-one [EC no. 220-239-6] (3:1):
Solubilità in acqua: 3000 g/l @ 20°C. Fonte ECHA
NON rapidamente degradabile.

Diuron (ISO): NON rapidamente degradabile.

12.3 Potenziale di bioaccumulo

Miscela di: 5-cloro-2-metil-2H- isotiazol-3-one [EC no. 247-500-7] e 2-metil-2H-isotiazol-3-one [EC no. 220-239-6] (3:1):
Coefficiente di ripartizione n-ottanolo/acqua: 0,75 Log Kow (fonte: ECHA)

Diuron (ISO):
Coefficiente di ripartizione n-ottanolo/acqua: 2,89 Log Kow (calcolato)
BCF: 57.2

12.4 Mobilità nel suolo

Informazioni non disponibili.

12.5 Risultati della valutazione PBT e vPvB

In base ai dati disponibili, il prodotto non contiene sostanze PBT o vPvB in percentuale superiore a 0,1%.

12.6 Altri effetti avversi

Informazioni non disponibili.

13. CONSIDERAZIONI SULLO SMALTIMENTO

13.1 Metodi di trattamento dei rifiuti

Riutilizzare, se possibile. I residui del prodotto tal quali sono da considerare rifiuti speciali non pericolosi.
Lo smaltimento deve essere affidato ad una società autorizzata alla gestione dei rifiuti, nel rispetto della normativa nazionale ed eventualmente locale.

Imballaggi contaminati:

Gli imballaggi contaminati devono essere inviati a recupero o smaltimento nel rispetto delle norme nazionali sulla gestione dei rifiuti.

14. INFORMAZIONI SUL TRASPORTO

La miscela non rientra in alcuna delle classi di pericolo per il trasporto delle merci pericolose per cui non è soggetto alle disposizioni RID (per ferrovia), IMDG (via mare), ADR (su strada) e ICAO/IATA (via aria).

14.1 Numero ONU

Non applicabile.

14.2 Numero di spedizione via nave ONU

Non applicabile.

14.3 Classi di pericolo connesso al trasporto

Non applicabile.

14.4 Gruppo di imballaggio

Non applicabile.

14.5 Pericoli per l'ambiente

Non applicabile.

14.6 Precauzioni speciali per gli utilizzatori

Non applicabile.

14.7 Trasporto del materiale sfuso secondo l'Allegato II di MARPOL e il codice IBC

Informazione non pertinente.

15. INFORMAZIONI SULLA REGOLAMENTAZIONE**15.1 Disposizioni legislative e regolamentari su salute, sicurezza e ambiente specifiche per la miscela**Categoria Seveso - Direttiva 2012/18/CE: NessunaRestrizioni relative al prodotto o alle sostanze contenute secondo l'Allegato XVII Regolamento (CE) 1907/2006:

Prodotto: punto 3

Sostanze in Candidate List (Art. 59 REACH): in base ai dati disponibili, il prodotto non contiene sostanze SVHC in percentuale superiore a 0,1%.Sostanze soggette ad autorizzazione (Allegato XIV REACH): NessunaSostanze soggette ad obbligo di notifica di esportazione Reg. (CE) 649/2012: NessunaSostanze soggette alla Convenzione di Rotterdam: NessunaSostanze soggette alla Convenzione di Stoccolma: Nessuna**Controlli sanitari:**

Informazioni non disponibili.

VOC (Direttiva 2004/42/CE)*Primer fissanti:*VOC espressi in g/litro di prodotto pronto all'uso: 4,48
Limite massimo: 30,00**D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche***Emissioni secondo Parte V Allegato I:*

Acqua: 19,17 %

15.2 Valutazione della sicurezza chimica

Informazioni non disponibili.

16. ALTRE INFORMAZIONI**16.1 Indicazioni delle modifiche**

La presente Scheda di Dati di Sicurezza è stata sottoposta a modifica per recepire le disposizioni introdotte dal regolamento UE 830/2015 della Commissione del 28 Maggio 2015 recante modifica del regolamento CE 1907/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la Registrazione, la Valutazione, l'Autorizzazione e la Restrizione delle sostanze chimiche (REACH).

Modifiche rispetto alla revisione precedente

Sono state apportate variazioni alle seguenti sezioni:

01 / 02 / 03 / 04 / 05 / 06 / 07 / 08 / 09 / 10 / 11 / 12 / 13 / 14 / 15 / 16.

16.2 Abbreviazioni ed acronimi

ACGIH: American Conference of Industrial Hygienists
ADR: Accordo europeo per il trasporto delle merci pericolose su strada
AGW: Arbeitsplatzgrenzwert' (Valore limite sul posto di lavoro, Germania)
APF: Fattore protezione assegnato
CAS: Chemical Abstract Service
CLP: Classification, Labelling and Packaging (Regolamento 1272/2008)
DNEL: Derived no effect level (Livello derivato di non effetto)
DPI: Dispositivo di Protezione Individuale
EC10: Concentrazione di effetto per il 10% del campione
EC50: Concentrazione di effetto per il 50% del campione
ECHA: European Chemical Health Agency
EPA: Filtri per aria ad alta efficienza (particolato)
IATA: International Air Transport Association (associazione internazionale delle compagnie aeree)
ICAO: International Civil Aviation Organization (organismo internazionale dell'aviazione civile)

IMDG:	International Maritime Dangerous Goods (Codice marittimo internazionale per trasporto di merci pericolose)
IMO:	International Maritime Dangerous Organization (Organizzazione marittima internazionale)
IMSBC:	International Maritime Solid Bulk Cargoes (Codice internazionale marittimo per le rinfuse solide)
LC10:	Concentrazione letale per il 10% del campione
LC50:	Concentrazione letale mediana
LD50:	Dose letale mediana
NOEC:	No Observed Effect Concentration (concentrazione senza effetti osservati)
OEL:	Occupational exposure limit (Limite di esposizione professionale, Europa)
PBT:	Persistente, bioaccumulabile e tossico
PNEC:	Predicted no-effect concentration (concentrazione prevedibile priva di effetti)
PNO:	Particulates Not Otherwise Classified (particolato non altrimenti classificato)
PROC:	Categorie dei processi
REACH:	Registration, Evaluation and Authorization of Chemicals
RID:	Regolamento per il trasporto internazionale di merci pericolose su treno
SDS:	Scheda dei Dati di Sicurezza
STEL:	Limite di esposizione a breve termine
STOT:	Tossicità specifica per organi bersaglio
TLV:	Valore limite di soglia
TWA:	Limite di esposizione medio pesato
VOC:	Composto organico volatile
vPvB:	Molto persistente, molto bioaccumulabile
WEL:	Workplace Exposure Limit (Valore limite sul posto di lavoro, Regno Unito)

16.3 Bibliografia e fonti delle informazioni

- Regolamento UE 1907/2006 del Parlamento Europeo (REACH)
- Regolamento CE 1272/2008 del Parlamento Europeo (CLP)
- Regolamento UE 790/2009 del Parlamento Europeo (I Atp. CLP)
- Regolamento UE 2015/830 del Parlamento Europeo
- Regolamento UE 286/2011 del Parlamento Europeo (II Atp. CLP)
- Regolamento UE 618/2012 del Parlamento Europeo (III Atp. CLP)
- Regolamento UE 487/2013 del Parlamento Europeo (IV Atp. CLP)
- Regolamento UE 944/2013 del Parlamento Europeo (V Atp. CLP)
- Regolamento UE 605/2014 del Parlamento Europeo (VI Atp. CLP)
- Regolamento UE 2015/1221 del Parlamento Europeo (VII Atp. CLP)
- Regolamento UE 2016/918 del Parlamento Europeo (VIII Atp. CLP)
- Portland Cement Dust – Hazard assessment document EH75/7, UK Health and safety Executive, 2006.
- Observations on the effects of skin irritation caused by cement, Kietzman et al, *Dermatosen*, 47, 5, 184-189 (1999)
- Epidemiological assessment of the occurrence of allergic dermatitis in workers in the construction industry related to the content of Cr (VI) in cement, NIOH, Page 11, 2003.
- Final report Sediment Phase Toxicity Test result With *Corophium volutator* for Portland Clinker prepared for Norcem A.S. by AnalyCen Ecotox AS, 2007.
- Sito Web IFA GESTIS
- Sito Web Agenzia ECHA

I dati e le informazioni contenuti nella presente scheda sono il risultato delle conoscenze disponibili alla data della pubblicazione. La Società non si assume alcuna responsabilità per danni a persone o a cose che possono derivare da un uso del prodotto diverso da quello per cui è stato destinato. La scheda non sostituisce ma integra i testi o le norme che regolano l'attività dell'utilizzo. L'utilizzatore ha piena responsabilità per le precauzioni che sono necessarie per l'uso che farà del preparato.